

Protesta nella federazione di Roma, in via del Corso Striscioni con la scritta «Piazza Mani Pulite» ribellione contro la mancanza di libertà e di democrazia «Sono strumentalizzati», «Macché, non ne possiamo più»

I giovani socialisti occupano E il Psi chiama la polizia

Lunedì sera trenta giovani hanno occupato la federazione romana del Psi e ieri sono stati sgomberati dalla polizia «Vogliamo cambiare questo partito» hanno spiegato. Il gruppo ha costituito un comitato per la rifondazione del Psi. Polemiche sullo sgombero e sulla «paternità» della protesta. «Li ha pilotati la sinistra ps» dice qualcuno. Ma loro replicano: «Abbiamo fatto tutto da soli»

«Andate a casa». «Nemmeno morti andate via». «Mimmo di arresti e ritorsioni «finirete espulsi». La discussione è andata avanti così fino all'alba. I vecchi infine hanno deciso di abbandonare il campo. F. i giovani si sono sistemati. «Siamo nell'aria e ragazzi in blue jeans per lo stanzi. Alle 9 di mattina la federazione del partito socialista sembrava no le ragioni della protesta «Piazza Mani Pulite» e crascento e «Psi libero».

«Bravi siamo solidali con voi» hanno subito risposto via fax i giovani socialisti bolognesi che una settimana fa avevano inscenato un analogo protesta. Alle 11 è arrivata la polizia. C'era anche il Digos. Com. mai? «Colpi di un telefonata anonima» è stato detto. Non si parlava ancora di sgombero però. E così i giovani socialisti hanno continuato a dar retta. Il giornalista Ecco Luca Sona gli 22 anni. «Negli ultimi due anni mai un volta che abbia trovato aperta la sezione. Ma che partito è quello?». Ancora «In quattro anni nemmeno una manifestazione di piazza. Nemmeno per il centenario del partito. Va bene che con l'urto questi dirigenti non ce n'erano niente. Però...» Il segretario Craxi «I vostri interessi al Psi non puoi perché pretesi rompere gli equilibri». Il Psi rom non è stato con-

nussarito due anni fa per volta di Bettino Craxi. Si aspetta il prossimo congresso (si terrà a gennaio). Nel frattempo però sono decaduti anche i commissari ufficiali. Il partito va avanti per conto suo. «Co mandano sempre gli stessi di come i giovani socialisti chi?». Il senatore Gennaro Acquaviva per esempio. A mezzo giorno in punto lo sgombero. I poliziotti hanno fatto irruzione nella federazione. In sono usciti un minuto dopo. Trascinandosi di peso i involti. Nessun incidente. Gli uffici comunque sono rimasti vuoti per poco. Si è aperto infatti che l'ordine di sgombero non era stato formalizzato. Così tutti sono rientrati. I reati ancora di occupazione. Poi di nuovo nell'aria lo sgombero. Alle 15 è stata decisa la smobilitazione. «Però ci riproveremo presto». Subito dopo sono comin-



L'occupazione della federazione romana del Psi

Martelli all'Indipendente «Non sarò il Martinazzoli del partito socialista» Riforme, no a «papocchi»

ROMA «Le etichette di partito sono tutte scadute, compresa quella del Psi, mentre la parola sinistra non può scendere e significa progresso cultura popolo ragione». Lo afferma Claudio Martelli in una intervista che sarà pubblicata oggi da L'Indipendente. «C'è un rischio - dice quindi Martelli - di vederlo fatto per il suo possibile futuro di segretario del dopò Craxi - di vedere il Martinazzoli del Psi il segretario del rinnovamento legittimato da coloro che dovrebbero approvare e cioè votare. Lemo che oggi non sia possibile quel che uscì a Craxi 16 anni fa. Prendere le redini di un partito alle corde e trasformarlo da cima a fondo». Nell'intervista il ministro della Giustizia si difende dalle accuse ricevute per la sua posizione in tema di riforme e ribadisce la sua posizione. «Non ho firmato il referendum - afferma a chi lo ha considerato referendum dell'ultima ora - ma credo che i diritti dei cittadini vadano presi sul serio. E così anche al tempo sul nucleare non firmi mai difesi il buon diritto dei referendum di ottenere la risposta popolare». «L'esito del referendum un senato eletto con un nominale maggioritario per tre quarti non è una soluzione perfetta - afferma Martelli - ma è sempre meglio che confermare la proporzionale al primo turno e dare premi di maggioranza ai

CLAUDIA ARLETTI
ROMA Ed è arrivata la polizia. Sono finite così - con la Digos che minacciava di portarsi in questura tutti quanti - le diciannove ore terribili e convulse del Psi romano. Cosa è accaduto? Trenta quaranta giovani socialisti l'altra notte hanno occupato la federazione del partito «Psi libero» avevano scritto su un manifesto prima di scacciare via i manifestanti e funzionari. L'avventura è cominciata lunedì intorno alle 9 di sera. Un

gruppo di ragazzi con cartelli e striscioni ha varcato il portone del civico 262 in via del Corso e duecento metri dalla direzione. Si stava svolgendo una riunione tra Psi e Pds (all'ordine del giorno la crisi in Provincia) ma l'arrivo dei «ribelli» ha scombinato tutti i piani. I socialisti se ne sono andati. I socialisti? Per prima cosa hanno staccato i telefoni e i fax. Poi è cominciato il braccio di ferro

ciate le polemiche. Chi ha fatto l'intervista la polizia? Non ha dubbi. Sergio. Il lamo presidente nazionale del Movimento. «La decisione non è stata presa da Acquaviva» cioè dalla direzione. Il senatore replica: «Io non sono più il commissario della federazione romana perché chiedo scusa». Poi in serata una mezza ammissione. «La richiesta di collaborazione della

polizia si è resa necessaria». E adesso parte del partito accusa il leader della sinistra. «Questi ragazzi sono fomentati da Pds. Dell'Unito che ha organizzato tutto», dice. «Lillo» Delfino ex commissario romano in braccio a Craxi. Acquaviva. E un censura arriva dal segretario nazionale dei giovani socialisti Luca Josi. Ma Gianfranco Riva di via Cavour. Dell'Unito protesta contro la decisione del partito di chiamare la polizia.

Spadolini interviene dopo le critiche di Martelli. Segni: la parola va data anche agli elettori

«Farneticazioni gli attacchi alla Bicamerale»

A difesa della Bicamerale, dopo la «sparata» di Martelli scende anche Spadolini che parla di «farneticazioni» e sollecita un rapido accordo per la riforma elettorale. Nel corso di un convegno si delineano punti in comune tra Maccanico, Salvi e Elina Nide Iotti. «Sulle riforme stiamo facendo un buon lavoro». In serata interviene Segni: «Non si può prendere su una chiusa la proposta della Bicamerale»



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

FABIO INWINKL
ROMA «Pur con il mio pessimismo etrusco non credo sia irrimediabile una contestazione così puntigliosa della Bicamerale. Qualcuno sta per un referendum per bloccare la legge elettorale». Giovanni Spadolini rincarà la dose contro Martelli dopo la dichiarazione di Napolitano che condannavano chi va agitando l'ipotesi di paralizzare la commissione per le riforme. Il presidente del Senato ricorda l'ampissimo voto e il sollecito di Scalfaro che hanno promosso questa iniziativa. «La stessa vita della legislatura è connessa all'ardimento e alla fantasia con cui questo tema sarà affrontato entro le scadenze referendarie e costituzionali». Spadolini parla di un convegno sulla riforma elettorale al parlamento (i dibattiti in materia si susseguono a ritmo ormai frenetico addirittura stidente rispetto ai travagli che attardano il legislatore). Un incontro che ripropone i contenuti di un sistema misto tagliando fuori gli «opposti estremismi del sistema proporzionale vigente» e dell'uninomiale

maggioritario all'inglese. Ma anche sul quesito referendario (3/4 di maggioranza e 1/4 di proporzionale relativi al Senato) c'è una messa a punto Leopoldo Elia sottolineando che sotto il profilo giuridico non è vincolante per la riforma questa si deve ispirarsi a quei principi ma con un ampio margine di autonomia. E in termini politici la presa di distanza dall'intransigenza del sistema immaginato dai referendari accomuna Fila e Spadolini. Antonio Maccanico e Cesare Salvi la raccolta delle firme insomma è stata uno stimolo a muoversi, adesso si lasciano al Parlamento. Ma su quale terreno è possibile un accordo? Se si parla solo di sistema misto si dice ancora poco. L'intervento di Maccanico neopresidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama delinea una strategia. Anzitutto i collegi uninominali che producono i margini dell'intermediazione partitica tra eletti e elezioni. E poi il doppio turno diversificato tra Senato e Camera. Per Montecitorio si propone un 80 per cento di uninomiale proporzionale e un 20

ROMA Un «compromesso ingestibile». Così la Lega delle autonomie locali delinea il testo della legge per l'elezione diretta del sindaco che sta uscendo dalla commissione Affari costituzionali della Camera. In una intervista al ministro degli Interni della Lega parlano di «spaccature trasversali al momento del voto in aula» e di «effetti devastanti sulla governabilità degli enti locali». Al centro della critica è l'art 6 del provvedimento che nell'attuale formulazione prevede la possibilità nei Comuni sopra i diecimila

Legge sindaci Protesta la Lega delle autonomie
abitanti di votare un sindaco e una lista non necessariamente collegata ad esso. «L'elettore - ha detto Ugo Vetere - deve poter scegliere insieme uomini programmi e coalizioni. La soluzione

Chiarante sul voto in Lituania

«Tradizione comunista italiana liquidata troppo in fretta»

ROMA Il quarantacinque per cento strappato a Vilnius dal Partito democratico della loro dove si raggruppano gli ex comunisti della Lituania deve far riflettere. È l'invito che fa il presidente del senato del Pds Giuseppe Chiarante. Chiarante premette che «nessi paragoni è possibile tra la situazione delle nazioni nate con lo sfaldamento dell'Urss e l'Italia Occidente. Ma poi aggiunge: «Per noi comunisti democratici del Pds anche questi fatti ci spingono a ribadire che è stato sbagliato ogni atteggiamento di sbrigativa liquidazione della grande esperienza dei comunisti italiani che già da tempo avevano compiuto con molta

Gli studenti: torni Pintacuda o via Sorge E dalla Curia segnali di sostegno

Dopo il «licenziamento» di padre Pintacuda anche padre Sorge deve dimettersi. La richiesta al provinciale di Italia dei gesuiti è partita da un gruppo di ex allievi del centro studi «Pedro Arrupe» che vogliono l'azzeramento degli organi direttivi. Sorge «Ma gli atterressero questa grazia». Padre Noto direttore di Nuova il superiore dei gesuiti hanno il compito di sanare la «spaccatura» creata nell'istituto. ROMA «Padre Sorge deve dimettersi». La richiesta è stata avanzata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cattolico è direttore dal 1985. Per chi è di re le dimissioni di Sorge, una delegazione si è recata dal provinciale di Italia della Compagnia di Gesù padre Giancarlo. Il gesto è conseguito alla decisione assunta a cui partecipano i compagni di Gesù di allontanare dal insegnamento padre. Finno

Pintacuda è considerato troppo vicino a La Olin. Orlindo e il suo movimento politico è ritenuto un allineamento che si ribelle. È stato sollevato il dallo stesso Sorge, con il consenso dei suoi superiori. In una lettera aperta ai ventinove ex allievi impegnati in vari fronti politici di sinistra, i fratelli Pintacuda e il gruppo di sostegno del centro studi del gesuiti Pintacuda. «L'ultimo scorcio dell'istituto fino a ieri nostro di speranza e crescita di

attenuarsi le distanze. Nota che il clima del confronto è più sereno e positivo negli organismi della Bicamerale di quanto non avvenga all'esterno dove spesso prevalgono le sortite strumentali. Non disdegna una congrua quota di proporzioni nella riforma, anzi la spiega con le emergenze del paese a partire dal ciclone leghista che con le minacce di secessione rende impercorabile una pratica del sistema maggioritario. Una preoccupazione che coinvolge anche i repubblicani Battaglia e Mammì. Centro i direttori della Bicamerale prendono posizione. Nide Iotti in una dichiarazione l'ex presidente della Camera istituzionale della sua permanenza nel comitato di lavoro dello Stato uno dei quattro gruppi di lavoro della Bicamerale.

zione De Mita. «È emerso un documento unitario che sarà presentato alla seduta plenaria e gli ostacoli sono stati superati. Probabilmente altri se ne presentiranno ma sono con vinca che li risolveremo». Se non entra nella polemica su scitata da Martelli con le accuse di «papocchi» rivolti, a priori, ai comunisti in materia elettorale. Iotti si augura che il Parlamento arrivi a varare una legge in modo da evitare il ricorso al referendum. In serata interviene padre Segni e mette in guardia i Bicamerale. «Non si può prendere su una chiusa una proposta che bisogna offrire una possibilità concreta e non una scelta all'alternativa a quella varata dalla Bicamerale».

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 30 ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (4 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati all'risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca